

OCCORRE RIPRESTINARE IL MUSEO DI ECOLOGIA CULTURALE

A Grazie, il Museo di Ecologia Culturale è nato nel 1996. L'intento del Comune e del Gruppo Ecologico Culturale di Grazie, che hanno ideato il progetto, era quello di cercare di dimostrare l'interdipendenza tra cultura e ambiente nella zona lacustre alle porte di Mantova e nel territorio naturale del Serraglio, posto tra i fiumi Mincio, Oglio e Po. Il museo aveva come curatore lo storico Giancorrado Barozzi che, nel luglio del 1997, ha presentato un interessante pubblicazione dal titolo *Terra e acqua - Indagine etnografica su Grazie e dintorni*. La pubblicazione era stata fatta grazie al Parco del Mincio e al comune di Curtatone. Il museo si divideva principalmente in due sezioni: la prima, curata da Tino Venturelli, storico abitante di Grazie, raccoglieva attrezzi e strumenti un tempo utilizzati per la pesca, la caccia e la raccolta delle canne palustri nelle Valli del Mincio. Erano presenti anche interessanti reperti che documentavano l'ambiente naturale originario, tra cui erbe palustri, flora spontanea e testimonianze relative all'avifauna locale. La seconda sezione, realizzata da Cesare Natali, racchiudeva tracce di cultura contadina e comprendeva attrezzi e strumenti agricoli e domestici recuperati nelle corti rurali e nelle botteghe artigiane all'interno del comune di Curtatone, grazie a una meticolosa ricerca durata vent'anni. Il museo era frequentato e le scolaresche, provenienti anche da fuori provincia, avevano la possibilità di trovare una concreta documentazione sulla vita e sui lavori del passato. Poi, il 28 aprile 2001, il sindaco, Cesare Rubini, invia una lettera nella quale si comunicava che, per favorire l'apertura della Scuola Materna (adesso Scuola dell'Infanzia), occorreva liberare i locali dal materiale raccolto. Nel contempo, si prometteva di trovare nuovi spazi. Tuttavia così non è stato, un po' perché Rubini morì improvvisamente poco dopo e un po' perché non ci fu più la volontà politica. Il Tino conserva, tuttora, il materiale smantellato, ma, probabilmente, si sono perse le tracce di importanti reperti recuperati da Cesare

Natali che, nel frattempo, è scomparso. Nel dicembre del 2010, il comitato Antico Borgo Fiera delle Grazie, in occasione del Natale, ha allestito l'albero della civiltà lacustre e contadina, utilizzando un oleandro al quale sono state attaccate alcune fotografie di oggetti e documentazioni presenti nel defunto museo di Ecologia Culturale. Era, così, possibile trovare l'impagiatore di sedie, la mola a mano, il nido del pendolino, ecc. Sempre per iniziativa di quel comitato, nel mese di maggio, si decise di utilizzare un gazebo, "dimenticato" dalla Fiera precedente per riproporre un piccolo museo, utilizzando il materiale conservato da Tino Venturelli. Tuttavia, dopo pochi mesi, il Comune ordinò di smantellare la struttura a seguito di una segnalazione di un cittadino che non gradiva tale presenza. In effetti, non era un bella cosa da un punto di vista formale compositivo, ma cercava di dare una risposta ad un problema che si trascinava da dieci anni. E ne sono passati ancora cinque senza che nulla accadesse. Per tale ragione, il *Topone* chiede con forza che siano individuati gli spazi in grado di ospitare un importante e fondamentale pezzo di storia di Grazie e dintorni. In caso contrario, meglio sarebbe donare i pezzi rimanenti della collezione originaria ad altre realtà che sappiano valorizzarli adeguatamente.

A Grazie, matrimoni civili e religiosi

Che il Santuario di Grazie possa ospitare matrimoni religiosi è cosa nota a tutti. Sabato 4 giugno, ha costituito la sempre suggestiva cornice che ha suggellato la storia d'amore fra Silvia Mariotti e Nicola Benati, nati e cresciuti nel borgo della Madonna e a cui vanno le felicitazioni del *Topone*. La notizia nuova è che, sabato 18 giugno, Grazie ha ospitato il suo primo matrimonio civile. La cerimonia ha avuto come attori principali una coppia residente a Eremo e si è svolta al Foro Boario, che diventerà il luogo deputato per future promesse laiche di una vita insieme.

BEN TORNATO KURT WENNER

Kurt Wenner, l'artista americano, che ha incantato per anni la platea dell'Incontro dei Madonnari, ha deciso, insieme alla moglie, di venire ad abitare a Grazie per qualche anno. La scelta deriva dal desiderio di stare vicino al figlio che ha scelto di studiare in Italia. Già in passato Wenner aveva eletto a sua dimora il comune di Curtatone e, in particolare, la Rocca di Montanara e l'edificio che ospita il Museo dei Madonnari. E questa sua seconda esperienza abitativa in Italia non poteva che collocarsi in una casa che si affaccia sul piazzale del Santuario, teatro dei suoi capolavori. Wenner è californiano di S. Barbara e, dopo aver finito i suoi studi a Pasadena, ottiene l'incarico di lavoratore presso la NASA come disegnatore al progetto Voyager. Il suo lavoro oscilla fra la pittura di paesaggi extraterrestri e informazioni scientifiche: fantasia e realtà. Ma tutto questo non lo soddisfa pienamente e decide di abbandonare il lavoro per venire a Roma, dove può studiare e copiare direttamente i grandi maestri del '500. *"Un giorno, passeggiando vicino alla Fontana di Trevi, avviene il primo incontro con i Madonnari. Sono i tedeschi Manfred Stader e Eberhard Münch. Kurt si avvicina, iniziano a parlare, fanno amicizia e ben presto gli viene chiesto di provare a dipingere con loro. Inizia così, quasi per scherzo, l'approccio a questo tipo di pittura. Kurt comincia a disegnare nella piazza della Stazione Termini uno straordinario Mosè michelangeloesco. Il pubblico osserva ammollito da tanta abilità e commenta a bassa voce per non disturbare. L'arrivo a Grazie è di quella stagione; Kurt non ha ancora 25 anni, ha realizzato solo tre disegni su asfalto (a Roma e a Berlino), ma Manfred è certo che ci siano buone speranze. Dopo un lavoro massacrante di quindici ore arriva la vittoria. Lui e Manfred ricevono una medaglia d'oro, mentre in realtà speravano di guadagnare qualche soldo per tornarsene a Roma."** E da Grazie, nel 1982, inizia la sua parabola di artista Madonnaro che ha fatto il giro del mondo. E' lapalissiano che la sua attuale presenza a Grazie non possa non prevedere una sua tempestiva investitura come presidente dell'incontro dei Madonnari. Nessuno avrebbe qualcosa da eccepire. Quindi, sarebbe veramente un errore imperdonabile se il comune di Curtatone e la Pro Loco si lasciassero sfuggire questa opportunità che costituirebbe il fiore all'occhiello dell'evento ferragostano. * Renzo Margonari

IL TOPONE è una lettera aperta per gli abitanti di Grazie, ma anche per i cittadini del comune di Curtatone, collocata nelle cassette delle lettere o consegnata a mano. La grafica del titolo e delle rubriche è di Silvio Minerva.



MITTENTE
Giuseppe Callegari

Grazie, 20/06/2016, Via
Francesco I Gonzaga, 12
Tel. 340/2102526
chiefjoseph@tin.it

N49
Giugno-Luglio 2016

Via Morante: qualcosa si muove

A fine maggio, c'è stato un incontro fra il sindaco Bottani, l'assessore Ivan Fiaccadori e il presidente della Provincia, Alessandro Pastacci, per individuare misure in grado di migliorare l'attraversamento della ex strada statale 10 Mn-Cr, in prossimità di via Morante. Pastacci ha convenuto con i suoi due interlocutori sulla inderogabilità dell'intervento e ha promesso un fattivo interessamento presso i tecnici dell'area lavori pubblici dell'amministrazione provinciale. L'elemento che fa ben sperare per una risoluzione in tempi brevi del problema è rappresentato dal fatto che il denaro per la concretizzazione dell'opera è già stato accantonato. Si tratta di procedere, tenendo conto che non sarà possibile realizzare un sottopasso, ma verranno messe in campo le soluzioni più idonee per migliorare la viabilità.

Le volpi sono arrivate a Grazie

Le volpi erano state segnalate, in particolare, nel basso mantovano, tuttavia, probabilmente, sono sententi anche in altre zone della provincia e hanno fatto sentire la loro presenza anche a Grazie. Infatti, all'inizio del mese di giugno, di notte, è stato preso di mira un gruppo di anatre e oche che si trovavano nel terreno di una casa situata a pochi metri dalla palude del Mincio. La volpe non è stata materialmente avvistata, ma le caratteristiche dell'attacco predatorio portano in questa direzione e sembrano escludere l'azione di una donnola o faina.

Finalmente il Calcio Grazie rivince

Dopo una stagione condotta all'insegna della mediocrità, la squadra di calcio Freddi Grazie, che milita nel campionato Open dell' U.I.S.P. (Unione Italiana Sport Popolari), è riuscita a conquistare la Coppa di Lega, il torneo a cui hanno partecipato tutte le squadre deluse dalla prima parte della stagione. Dopo aver agevolmente passato il girone eliminatorio e superati i quarti e le semifinali, il gruppo allenato da Maurizio Ferretti è approdato allo stadio Danilo Martelli di Mantova, dove, sabato 4 giugno, si è disputata la finale, contro l'Olimpic Foggia, una squadra di Lunetta, formata da molti giocatori stranieri. Alla fine di una gara dura e combattuta, ma leale, la squadra di Grazie ha vinto con un goal della punta Savazzi.

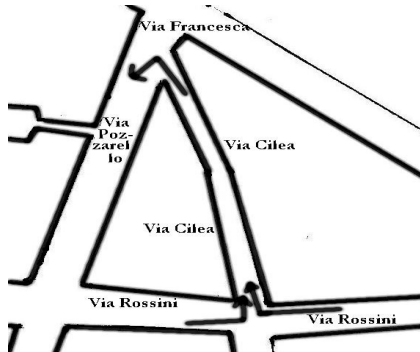


Un ParcoGatto a Curtatone

L'associazione Gattorandagio intende realizzare un'oasi felina per i gatti del territorio all'interno di un'area verde, a lato del negozio per animali "Animal Food Pet Shop." Tale area sarà attrezzata per ospitare anche famiglie e chiunque voglia passare qualche ora in compagnia di questi animali. L'area è di proprietà comunale ed è stata assegnata gratuitamente a Gattorandagio per trent'anni, rinnovabili, come conseguenza di un avviso pubblico a cui ha partecipato solo tale associazione. Il perimetro è già stato recintato ed i lavori inizieranno prossimamente, quando saranno reperiti i fondi necessari. Il progetto prevede la presenza di un ufficio, di una infermeria per operare un primo intervento in caso di animali incidentati o maltrattati e i servizi igienici. Naturalmente, non potranno mancare moduli-spazi per i gattili, per un totale di trenta posti. Come tutti sanno, Gattorandagio è un'associazione di volontariato che non ha grandi risorse economiche e sono, per la maggior parte, frutto di donazioni. In questa direzione, Gattorandagio, con il progetto di Curtatone, partecipa al concorso nazionale del Bricocenter "Insieme per il quartiere". Il progetto può essere visionato sul sito del Brico e votato recandosi al negozio o sul sito del Brico. In caso di vittoria o di buon piazzamento, Gattorandagio avrà a disposizione dai 2000 ai 5000 euro per completare la struttura del ParcoGatto.

In via Cilea, nuovo senso di marcia

Alcuni abitanti di via Cilea suggeriscono un'interessante idea al Comune. Si tratta di cambiare il senso di marcia della via stessa. La richiesta è motivata dal fatto che la sede stradale è stretta e, di conseguenza, il doppio senso di marcia diventa difficoltoso. La eventuale modifica non creerà danni a nessuno e renderà più fluida e funzionale la circolazione. La direzione di marcia potrebbe prevedere l'ingresso da via Rossini e l'uscita in via Pozzarello.



L'angelino meteorologo

In un'epoca in cui siamo aggiornati costantemente sulle previsioni del tempo, a Grazie, c'è un sistema di rilevamento che non ha nulla da invidiare al Meteo.it. Si tratta dell'Angelino con la tromba, che si trova sulla torretta della casa Sili-prandi, di cui si è scritto in precedenti numeri del *Topone* e che, attualmente, ospita alcuni appartamenti e la panetteria. Si racconta che, per i pescatori del borgo, prima di scendere al lago, era d'obbligo consultarlo. Se l'Angilino puntava verso Rivalta era un inequivocabile segnale che soffiava la Bura, che è un vento proveniente da est. Sicuramente, l'equivalente di questo fenomeno atmosferico è costituito dalla Bora, il vento tipico di Trieste che soffiava da nord-est. La tromba dell'Angelino girata verso Mantova segnala invece la presenza del Garbin, un vento che spira da ovest. Si tratta di un movimento che segue le perturbazioni per cui, cessato il suo effetto, di solito, si ha un innalzamento della pressione con conseguente arrivo di tempo buono e cielo sereno. Il Garbin secco è il vento veneziano per eccellenza dove è chiamato anche Affrico o Libeccio, viene definito Mozartiano e spira da sud-ovest. Lorenzo Da Ponte, che lavorò alla realizzazione di tre libretti per le composizioni di Mozart, indicava questo vento come portatore di eros, malizia e saper vivere, con la capacità di stuzzicare, più che con garbo, con verve, come l'acqua frizzante. Si tratta di un vento pieno di energia che entra, esce, va in giro come sentendosi a casa propria e increspa di un brivido il pelo dell'acqua rendendola elettrica. Quando l'Angilino si metteva e si mette di traverso annunciava il Trentin, il freddo vento del Nord che porta neve anche in pianura. E' fin troppo facile arguire che si tratta della Tramontana, che spira da nord-ovest. Non a caso a Grazie viene definito Trentin, infatti arriva dal Trentino.



LA PROSSIMA FIERA DURERA' 5 GIORNI

La imminente Fiera della Grazie, inizierà venerdì 12 e terminerà martedì 16 agosto.

UN PARTECIPATO SGUARDO SU DI UN ALTRO MONDO

Frammenti dell'esperienza di una giovane graziolese in Ecuador

Martina è una ragazza, nata e cresciuta a Grazie, che ha scelto di intrattenere rapporti con il mondo attraverso una conoscenza partecipata. Qui di seguito, propongo alcune sue interessanti riflessioni che prendono spunto dal viaggio in Ecuador e ci offrono uno spaccato della sua esperienza.

L'Ecuador. Una piccolissima macchia sul mio vecchio mappa-mondo anni '50, coperta nella sua quasi totalità dal segno spesso e preciso dell'Equatore. L'Ecuador, un paese in bilico sulle Ande, tra primi al mondo per biodiversità presente sul territorio, un piccolo fazzoletto di terra tra l'Oceano e la foresta amazzonica. Roba da non crederci. Un giorno mi chiamano per un tirocinio di sei mesi nella capitale, Quito. Neanche il tempo di pensarci e accetto, pronti, attenti via. Atterro a Quito una calda mattina di settembre, scendo dall'aereo e manca l'aria. Mi guardo attorno: montagne a perdita d'occhio e un cielo azzurro, che così azzurro non l'avevo visto mai. 2800 metri sopra il livello del mare che i miei polmoni iniziano a sentire fin da subito, abituati all'altezza e alla "purezza" dell'aria della Pianura Padana. Quelli intorno a me, invece, non sembrano assolutamente toccati dalla mancanza di ossigeno, a parte due o tre tedeschi con i calzettoni al ginocchio che in aereo non hanno fatto altro che rigirarsi tra le mani la guida del paese. Esco dall'aeroporto e una folla brulicante di persone mi risucchia verso una macchina parcheggiata in doppia fila con le quattro frecce accese sul cui finestrino campeggia una scritta a caratteri cubitali: Taxi. Al suo interno, un ragazzo mi sorride baciando in inglese, cercando di dirmi che in men che non si dica mi porterà in città. Ringrazio e vado avanti. Una cosa l'ho imparata spiando la guida dei tedeschi in aereo: mai, MAI, prendere un taxi senza prenotarlo prima. Si rischiano spiacevoli inconvenienti, tra cui rapine e sequestri, o anche solo enormi spaventi. Tra spintoni e valigie sui piedi arrivo davanti ad un vecchissimo autobus arrugginito, sgancio 20 centesimi all'autista, che se li mette in tasca senza battere ciglio, e partiamo. La prima impressione che ho della città, che poi si modificherà in meglio e in peggio nel corso dei mesi successivi, è quella di un'enorme distesa di baracche illuminate, strade strette e in salita, trafficatissime, sui cui marciapiedi bivaccano mendicanti, signore che cucinano su fornellini a gas o su falò improvvisati, bam-

bini che giocano a calcio, ambulanti che gridano, spazzatura e rumore. Tanto rumore. Poco a poco, ci avviciniamo al centro e le baracche lasciano spazio a casupole addossate una all'altra, a edifici sempre più alti e sempre più moderni, frutto di un boom economico durato troppo poco per lasciare il segno anche nel sistema sanitario ed educativo del paese. La storia però non cambia, anzi peggiora: di fianco al caos di bambini, anziani, polli, cani randagi, carretti, biciclette arrugginite che affolla il marciapiede come in periferia, passano silenziose macchine di lusso con i vetri oscurati. Più tardi scoprirò che si tratta di burocrati, grandi imprenditori o politici; più tardi scoprirò che qui la classe media non esiste: qui la gente o ha tutto o assolutamente niente. Come in molti altri contesti sudamericani, la disuguaglianza è all'ordine del giorno, insieme alla criminalità organizzata e alla delinquenza. Per uno straniero, soprattutto se biondo e molto chiaro di pelle, è poco consigliabile andare in giro da solo dopo le 7 di sera. Per una straniera, è impensabile tornare a casa dal lavoro a piedi o uscire a bere qualcosa con le amiche senza chiamare un taxi con il cellulare e assicurarsi di mandare a qualcuno la foto della targa, perché "non si sa mai". In Ecuador ho imparato a fare i conti con il machismo puro e duro. Ho imparato a riconoscerlo in ogni sguardo, in ogni gesto, in ogni frase detta tra i denti, quando al supermercato mi volevano aiutare a portare la spesa perché secondo loro da sola non ce la facevo, quando per la strada ricevevo complimenti non cercati né desiderati, quando in fila in posta le altre donne passavano in fondo perché gli uomini "devono andare a lavorare e hanno più fretta". Ironicamente, da quando sono tornata, mi è più facile riconoscere il machismo anche qui, celato da una presunta parità di sesso che, a quanto pare, ci siamo guadagnate poco a poco negli ultimi decenni. Dall'altra parte dell'oceano, ho dovuto anche imparare a non avere fretta, mai. A portare pazienza. E' stata dura, mi sono adeguata alla loro tranquillità, ai loro ritmi e al loro modo di vivere. E mi ha fatto bene. Non è stato tutto rose e fiori, anzi. Ma in fondo, l'ultimo giorno prima di tornare, avevo il cuore a pezzi. Riflettendo e ripensando a tutti quei giorni passati cercando di adattarmi, ho capito perché: perché gli ecuadoriani mi hanno fatta sentire a casa. Mi hanno vista arrivare dall'Europa, con una valigia che non è bastata a portare a casa souvenirs per tutti, mi

hanno vista come quella che ero, una ragazza giovane e sola, e mi hanno accolta facendomi sentire a casa. Pur senza avere niente. Il reddito di una famiglia di quattro o cinque persone, in media, è di 600/700 euro al mese e la vita costa praticamente come in Italia, per colpa del calo del prezzo del petrolio, di cui il paese è grande esportatore. Eppure nessuno dei miei amici mi ha mai fatta sentire di troppo quando mi invitava a cena con la sua famiglia. L'Ecuador mi ha stretta in un grande abbraccio, la gente mi osservava per la strada incuriosita, ma senza odio e paura. Il loro buon cuore è ciò che di più bello mi sono portata via, il souvenir più duraturo. Lo scorso 16 di aprile il paese è stato colpito da un terremoto devastante di magnitudo 7.8 della scala Richter. Un milione di persone hanno subito danni incalcolabili, 661 sono morte, migliaia di case sono crollate. In alcune zone della costa ci sono state interruzioni del servizio idrico ed elettrico, ed è stato fin da subito dichiarato lo stato d'emergenza per le regioni più colpite. E' stato un duro colpo per tutti, anche per me che ho dovuto assistere impotente al disastro, di cui al telegiornale passavano qualche sporadica notizia solo dopo i servizi sul presunto naso rifatto di miss Italia o sul politico di turno all'ospedale. Non solo le Isole Galapagos, non solo la foresta amazzonica e le Ande e la natura incontaminata, l'Ecuador è molte cose. Immagini che si sovrappongono disordinate nella mia testa: il sorriso delle persone, un mercato di frutta mai vista e mai assaggiata prima, che non sa di acqua e plastica, ma di buono. La passione e la speranza dei bambini che giocano a pallone tra i rifiuti, un autobus che per fare 500 km ci mette due giorni sotto il sole rovente del centro del mondo. E' una bellissima e fondamentale lezione di vita per chiunque abbia la fortuna e il coraggio di passare per di là. Come disse una volta il saggio Voltaire, "È ben difficile, in geografia come in morale, capire il mondo senza uscire di casa propria."

Martina





SENZA PELI SULLA LINGUA a cura del Lupo Cattivo

IL PARROCO DI MONTANARA E I SUOI ESTASIATI ADORATORI

Molti fedeli si sono lamentati col Lupo Cattivo per l'omelia che il parroco di Montanara ha pronunciato durante la messa nel Santuario delle Grazie, in occasione del pellegrinaggio-messa-cena spettacolo in piazza, avvenuti sabato 28 maggio. Gli informatori, che preferiscono mantenere l'anonimato, sostengono che nelle parole del sacerdote non c'era nulla di spirituale e, all'interno dell'edificio dedicato alla Madonna, le preghiere di rito alla Vergine Immacolata erano sommerse dal re denaro che la faceva da padrone. Bisognava raccogliarlo per costruire la Chiesa Madre di S. Silvestro. Tutti dovevano contribuire a seconda delle proprie possibilità economiche, era un dovere morale per acquisire la qualifica di perfetto cattolico praticante. Non è stata invocata la punizione divina per i riottosi e gli inadempienti, ma ci siamo andati vicini. Alcuni ospiti, che da lungo tempo alloggiavano all'interno della chiesa, hanno espresso, con modalità diverse, il loro dissenso. Giuanin dla masola, il cui ghigno è diventato ulteriormente satanico, era il più imbufalito e voleva scendere dall'impalcata per ritornare a fare il boia. Sua moglie, la Misericordia delle Grazie, si è talmente stufata della logorroica richiesta di denaro che le è ulteriormente cresciuta l'ispida peluria che le adorna il volto. Pare che anche il coccodrillo, in segno di disapprovazione, abbia più volte agitato nervosamente la coda. Purtroppo, per il parroco di Montanara, circondato da estasiati adoratori, ci sono anche molti fedeli che non solo fedeli al punto da accettare acriticamente la megalomania di una costruzione di cui non c'è necessità. A Curtatone, sono più di mille e cento e hanno inviato una petizione al Sindaco affinché faccia tutte le azioni necessarie per impedire questa opera di snaturamento del territorio. Nella comunicazione, fra le altre cose, si scrive: "Noi non vogliamo che a S. Silvestro venga cementificata l'unica area verde parrocchiale, preziosa per tutti i bambini e i ragazzi." A questa richiesta, gli adoratori rispondono che si tratta di un'area privata e, quindi, è possibile fare quello che si vuole e non sono chiare le ragioni di questa sollevazione contro qualcosa di assolutamente necessario. Tale affermazione risultano facilmente controvertibili perché se corrisponde ancora al vero che la Chiesa è una comunità e le decisioni devono essere prese in comunione, non si capisce perché siano state aprioristicamente accantonate le voci contrarie e il parroco non lasci spazio al dissenso e brandisca, come una clava, il Vangelo di Matteo 12,22-30 "Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde." E, cilegina sulla torta, si pubblicizza che anche il Pastore della diocesi è d'accordo sull'erigenda chiesa. Tuttavia, come tutti sanno, dopo l'estate arriva l'autunno e con esso giungerà a Mantova il nuovo Pastore che potrebbe condurre il gregge in altre direzioni. C'è da augurarsi che questa ipotesi sia verosimile anche per il fatto che è stato nominato da Francesco, un papa, che ha, più volte, dimostrato di non amare i riti propiziatori, né chi usa il nome di Dio per imporre le sue idee, né, soprattutto, chi, pur essendo affittuario della sua casa, sembra essere più interessato al contenente piuttosto che al contenuto.

LA NOTTE MAGICA E LA RICONCILIAZIONE DEL BORGO DI GRAZIE

Prima che, come lo scorso anno, qualche "sapiente" e "dotto" esponente del comitato Antico Borgo delle Grazie inveisca contro il Lupo Cattivo, gridandogli che è un incapace e lo inviti a imparare come si organizza una Notte Magica, il Lupo Detective si complimenta con il comitato stesso per l'ottima riuscita della manifestazione inventata da Giusy Asta. Sabato, 11 giugno, c'è stata una sorta di catarsi collettiva una riconciliazione storica fra gli abitanti di Grazie. Il Lupo Detective ha sentito molti entusiastici giudizi sulla manifestazione a cui non aveva partecipato. Qualcuno ha sentenziato che la scelta di non degnarsi di dare un'occhiata era da ascrivere all'invidia che lo rodeva per una bella cosa fatta da altri. In realtà, ha, semplicemente, preferito una partita di calcio a qualcosa che era nata con altre prospettive, come aveva potuto constatare lo scorso anno. A questo punto, deve prendere atto del positivo riscontro ottenuto dalla nuova impostazione. Punto. Tuttavia, nelle scarpe del Lupo Cattivo, c'è un piccolo grande sassolino che risale al 19 maggio 2010, quando, allora comitato Antico Borgo Fiera delle Grazie, dopo alcune iniziali riunioni, aveva convocato un'assemblea di tutti i cittadini delle Grazie per formalizzare la nascita del gruppo di lavoro. Parteciparono 26 persone, alcune delle quali non erano minimamente interessate a portare un dialettico e positivo contributo, ma avevano come obiettivo primario quello di criticare il Lupo Cattivo, dicendo, ad esempio, che non era democratico, che stava facendo le cose ambiguamente, nascondendo chissà quale segreto tornaconto personale. Si è anche proceduto con gratuiti e immotivati insulti. Quando il Lupo Cattivo, stanco di essere accusato pretestuosamente, si alzò e se ne andò, si crearono i prodromi per l'instaurazione del Nuovo Borgo Rinnascimentale. Naturalmente, si festeggiò la sconfitta del Lupo Cattivo, che non avendo l'abitudine di essere Giano Bifronte, costituiva, indiscutibilmente, un potenziale danno per un borgo in cui il "bifaccismo" o il "multifaccismo" costituiscono il pane quotidiano di molti. Non a caso, dopo che il Lupo Cattivo se ne andò definitivamente, arrivarono le folle, composte da persone che dichiarano di preferire la pace e la serenità (come se ci fosse qualcuno che predilige l'adrenalina dello scontro), ma si nascondono dietro un mefistofelico e ipocrita silenzio quando, da parte di alcuni esponenti del comitato attualmente al potere, l'insulto diventa una prassi nei confronti del Lupo Cattivo. E' stato più volte e impunemente definito "la persona più brutta che sia venuta ad abitare nel borgo" che, a scanso di equivoci, è un giudizio sull'anima e non relativo al corpo, la qual cosa potrebbe essere vera. Qualcuno, volendo primeggiare, gli ha augurato di morire, che non era una persona degna di stare al mondo. Questo è un necessario excursus storico per ricordare che il comitato Antico Borgo Fiera delle Grazie è stato messo in piedi da Cesare Spezia e dal Lupo Cattivo. Poi, qualcuno l'ha modellato a propria immagine e somiglianza. Ma questa è un'altra storia che si sposa con quella dei Madonnari, di Boschese e della Fringuellini. Queste sono le inveterate abitudini del borgo che hanno lunghi periodi di latenza, ma, poi, non possono esimersi dall'emergere prepotentemente.

Dal SaLtuario delle Grazie al piazzale del SaNtuario

A Grazie, si susseguono le aperture di nuovi spazi di aggregazione. Dopo l'inaugurazione dell'ottimo e accattivante "Saltuario delle Grazie", un bar che ha portato una ventata di creatività e stile nel borgo, c'è stata un'altra importante novità: il piazzale del Santuario è diventato il luogo deputato per cene collettive o comunitarie, a secondo che il punto di vista sia comunista o democristiano. Con la stagione estiva, si susseguono compagnie di commensali che rendono omaggio alla Madonna, degustando cibo preparato in strutture improvvisate che, probabilmente, rispondono ai requisiti richiesti dalla Legge grazie a un intervento divino. Tali iniziative devono essere incentivate con forza perché rifuggono dal desiderio di apparire e da manie di protagonismo e sono espressione della pudica discrezione degli umili e dei morigerati.

